

I Vescovi protestano ed esprimono 'profondo rammarico' per il monologo sul Vangelo apocrifo e si appellano alla Commissione di vigilanza della Rai sostenendo che la trasmissione ha offeso il comune sentimento religioso

Fo e Fantastico, scandalo in diretta

di MADINA FABRETTO

ROMA. "Profonda amarezza e rammarico": queste le reazioni della conferenza episcopale italiana di fronte al monologo recitato da Dario Fo nel corso dell'ultima puntata di "Fantastico". I complimenti e gli elogi manifestati dal cattolicissimo Celentano all'ospite del sabato sera, non sono condivisi dalla Cei: i vescovi sostengono senza mezzi termini che il brano del "mistero buffo" "offende il sentimento religioso".

Celentano ha trovato quindi un nuovo modo di dare scandalo: con il suo secco comunicato la Cei ha dato ragione a tutti i cattolici che avevano telefonato per protestare, avendo considerato blasfemo il tono del monologo.

I vescovi reclamano provvedimenti immediati, e chiedono "agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità". In sostanza, si chiede un'intervento della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv, che si è già occupata di questa edizione di "Fantastico" in occasione del monologo di Celentano sulla caccia. Quello che la Cei critica è lo sfruttamento del tema del Natale per fini squisitamente commerciali: la rincorsa ai vertici di audience.

"L'interpretazione del Natale - dicono i vescovi - come rito consumistico è ormai ricorrente in tutti i mezzi di comunicazione di massa e puntuale si è verificata anche quest'anno, quasi come uno degli ap-

puntamenti fissi dell'economia nazionale. Ma quest'anno il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, la televisione, pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati nel nostro popolo".

La fama di santone supercattolico di Adriano Celentano, considerato profeta dei "ciellini", sembra definitivamente offuscata. Non serviranno a salvarla nemmeno le battute bonarie con le quali il molleggiato della via Gluck insisteva nell'appioppare a Dario Fo, che invece non ne voleva sapere, il titolo di "grande credente".

Il monologo, e l'attore lo aveva premesso, era liberamente ispirato allo Speudo Matteo, ai racconti di Tommaso filosofo, allo scritto di San Tommaso apostolo, al Vangelo arabo sull'infanzia di Gesù, e alla tradizione narrativa degli apocrifi del nuovo testamento.

Il brano, secondo i vescovi "a offeso il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente", e "il servizio pubblico non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari".

La commissione di vigilanza per momento non ha dato nessuna risposta, e nemmeno la Rai. Dario Fo sta preparando un nuovo spettacolo che dovrebbe prendere il via a marzo su Raitre, sul quale però non si sa ancora nulla.

Nella foto, l'attore Dario Fo



IL PROGRESSO
ITALO-AMERICANO
23 DIC